**Comunicato stampa**

**Epatite C: studio dell’Ospedale San Giuseppe verso eradicazione virus. Per rintracciare il sommerso occorre cercare anche fra gli over 50**

***Pubblicati su Liver International i risultati preliminari dello studio osservazionale-prospettico in corso presso l’Ospedale San Giuseppe di Milano – Gruppo MultiMedica volto a ricercare e curare l’infezione HCV in tutti i pazienti ricoverati nei reparti e nei day-hospital della struttura. Tra le informazioni emerse dopo il primo anno dall’avvio dell’indagine, l’opportunità di estendere i programmi nazionali di screening, attualmente focalizzati solo sui nati fra il 69 e l’89, alla coorte dei nati fra il 48 e il 68, per intercettare un maggior numero di infezioni attive sconosciute.***

**Milano, 25 luglio 2022 –** La **prevalenza dei casi sommersi di Epatite C**, ossia quei pazienti che hanno contratto l’infezione ma non ne sono ancora a conoscenza, è **maggiore nella fascia d’età compresa fra i 50 e 70 anni** rispetto alle fasce più giovanili, in particolare quella compresa fra i 30 e 50 anni, oggetto del **programma nazionale di screening dell’HCV,** attualmente concentrato nella ricerca del sommerso solo nei soggetti nati **tra il 1969 e il 1989**. È quanto emerge dai risultati preliminari di uno **studio *osservazionale-prospettico*** dell’**Ospedale San Giuseppe di Milano – Gruppo MultiMedica** pubblicati su ***Liver International****[[1]](#footnote-1)*. Il progetto di ricerca ***“HCV Free Hospital”***, avviato a febbraio 2021 e che si concluderà alla fine del 2022, è volto alla ricerca degli anticorpi anti-HCV nei pazienti ricoverati o degenti in day-hospital presso il nosocomio milanese.

Prevedendo anche un **percorso dedicato di presa in carico e trattamento presso l’Unità di Epatologia dell’Ospedale,** lo studio si inserisce nell’ambito delle iniziative volte al raggiungimento dell’obiettivo fissato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità di eliminazione del virus dal pianeta entro il 2030. *“Ci siamo fatti promotori di un progetto ambizioso, volto all’identificazione e cura di* ***tutti*** *i pazienti con infezione da HCV ricoverati nei nostri reparti, perché oggi abbiamo gli strumenti per farlo con trattamenti estremante efficaci e quasi del tutto privi di effetti avversi.”* spiega **Mariagrazia Rumi**, Responsabile U.O. di Epatologia presso l’Ospedale San Giuseppe – Gruppo MultiMedica e corresponding author dello studio.

Per raggiungere l’obiettivo dell’OMS, fondamentale sarà intercettare **i numerosi casi di sommerso**, solo **in Italia stimanti intorno ai 280.000 soggetti**. A tal proposito, i dati emersi dallo studio del San Giuseppe – Gruppo MultiMedica sulla prevalenza dell’infezione attiva sconosciuta nelle diverse fasce d’età sono particolarmente interessanti alla luce del **programma nazionale di screening dell’HCV.** Secondo l’indagine milanese, che ad un anno dall’avvio ha testato complessivamente circa 5.000 pazienti, di cui 1.498 nella fascia di età 32-51 anni, la prevalenza di infezione attiva sconosciuta da HCV nei nati tra il 69 e l’89 è pari allo 0.07% (1/1.498). Considerando che la popolazione italiana tra i 32 e i 51 anni è di circa 35 milioni di persone, il numero stimato di soggetti con infezione attiva sconosciuta potrebbe essere di circa 25.000, che è ben lontano dalle stime nazionali sul reale peso del sommerso.

*“I nostri risultati mostrano, però, che non limitando l’analisi ai soli soggetti di età compresa tra i 32 ed i 51 anni, e* ***considerando gli individui nati tra il 1948 e il 1968,******la prevalenza di infezione attiva sconosciuta sale allo 0,23%.*** *Pertanto,* ***un’estensione dello screening a gruppi di età più avanzata*** *consentirebbe di far emergere una più elevata quota di soggetti con infezione da HCV e**permetterebbe di* ***massimizzare l’intervento di screening sulla popolazione****”,* commenta la professoressa Rumi*.*

Quando si parla di HCV, tuttavia, il problema del sommerso sembra non essere l’unica criticità. I dati preliminari dell’indagine dell’Ospedale San Giuseppe – Gruppo MultiMedica mostrerebbero anche una quota considerevole di soggetti che, pur sapendo di essere portatori dell’infezione HCV, non hanno mai intrapreso un percorso per la sua eliminazione. *“L’obiettivo del nostro studio è, quindi, non solo quello di* ***contribuire all’identificazione e alla cura del ‘sommerso’****, i soggetti portatori di infezione non ancora diagnosticata, ma anche* ***del cosiddetto ‘emerso non riconosciuto’****, persone che pur sapendo di essere positive al virus non hanno mai intrapreso un percorso terapeutico”*, conclude la professoressa Rumi.

**Per informazioni:**

<https://www.multimedica.it/>

**Ufficio Stampa Value Relations Media**

Francesca Alibrandi – f.alibrandi@vrelations.it | 335 8368826

Antonella Martucci – a.martucci@vrelations.it | 340 6775463

**Ufficio Relazioni esterne e Comunicazione Gruppo MultiMedica**

Francesca Scollo – francesca.scollo@multimedica.it

Pierluigi Villa - ufficio.stampa@multimedica.it | 02 8599410

1. Viganò, M., Cerini, F., Ridolfo, S. and Rumi, M.G. (2022), Hepatitis C virus screening in the 1969–1989 birth cohort: Is not enough!. Liver Int. <https://doi.org/10.1111/liv.15316> [↑](#footnote-ref-1)